

Emily Brontë e le 'Cime tempestose'

Duecento anni fa, il 30 luglio del 1818, in un paesino dello Yorkshire ai confini con la Scozia, Haworth, veniva alla luce Emily Brontë, destinata ad iscrivere il suo nome nella storia della letteratura inglese sia come narratrice sia come poetessa, la maggiore, forse, che l'Inghilterra abbia avuto.

Nelle ventose brughiere del nord, Charlotte, Emily e Anne vivono una vita solitaria e piuttosto triste con il padre, un dispotico pastore anglicano e il fratello Branwell (la madre muore nel 1821). Ben presto nell'angusta canonica di Haworth le tre sorelle cominciano a comporre sia in versi sia in prosa trascorrendo intere giornate a riempire pagine su pagine e, nel 1846, esordiscono con un volume contenente i versi di tutte e tre: *Poems* di Currer, Ellis e Acton Bell dove in base alle iniziali Currer sta per Charlotte, Ellis per Emily e Acton per Anne. In seguito ognuna seguirà la propria strada, mantenendo però gli pseudonimi. A tal proposito Charlotte confesserà più tardi che tale scelta era dettata dal timore di rimanere vittime di pregiudizi nei confronti delle autrici di opere letterarie.

Emily è la più emotiva delle sorelle come molte delle sue poesie dimostrano. Colpisce in particolare una delle sue liriche che, a parere di qualche critico, non fu ignorata da un'altra Emily, l'americana Dickinson: *Ricchezza io tengo in scarsa stima/ e mi faccio beffe dell'amore;/ e la mania di fama non fu che un sogno/ che svanì con il mattino:/ e se io prego, l'unica preghiera/ che muove le labbra per me/ è: "Lascia il cuore che ora ho nel petto/ e dammi la libertà!"/ Si mentre i miei giorni veloci si avvicinano alla meta,/ questo è tutto ciò ch' io imploro:/ "In vita e in morte un'anima sciolta di catene,/ e coraggio per sopportare"*.

Dopo aver trascorso brevi periodi lontana da casa, prima come studentessa poi come istituttrice, ritorna ad Haworth e compone *Wuthering Heights* (1847- *Cime tempestose*). Come la stessa autrice scrive nel capitolo primo "... è il nome della casa di Mr. Heathcliff e *wuthering* è un eloquente aggettivo locale che ben descrive il tumulto atmosferico al quale è esposta nella tempesta". Letteralmente nel dialetto locale il termine sta ad indicare il sibilo del vento nella brughiera alla quale Emily è profondamente legata.

Il romanzo è un capolavoro isolato nella letteratura inglese e per la presenza di temi e atmosfere morbide sembra derivare dal romanzo gotico. Spesso è stato definito 'un poema in prosa' dal

momento che l'autrice avrebbe affidato all'espressione lirica il resto della sua opera. La narrazione è affidata ad una vecchia domestica in un linguaggio intenso e privo di fratture: l'opera supera i limiti della narrativa vittoriana fondendo il realismo della vita quotidiana e suggestioni simboliche. Inizialmente considerato dalla critica 'romanzo rozzo e illeggibile' è stato poi acclamato come il più grande dei romanzi delle sorelle Brontë.

La storia è nota: la vita di due famiglie appartenenti a mondi diversi viene stravolta dall'arrivo di un trovatello, Heathcliff. Mr. Earnshaw lo adotta e lo fa crescere nella sua casa. Ma subito cominciano i contrasti con i suoi due figli, Hindley e Catherine; queste tensioni sono ben poca cosa in confronto all'amore impetuoso e distruttivo fra Heathcliff e Catherine, inseparabili fin dell'adolescenza. Anche quando la ragazza sposa il benestante vicino di casa Linton, il sentimento continua a segnare le loro esistenze.

"Se tutto il resto crollasse e lui restasse io continuerei a esistere; e se tutto il resto rimanesse e lui fosse annullato, l'Universo diventerebbe un enorme estraneo. Non ne farei parte. Il mio amore per Linton è come le foglie del bosco. Il tempo lo cambierà, lo so bene, come l'inverno cambia gli alberi. Il mio amore per Heathcliff assomiglia alle rocce eterne là sotto: è una fonte di scarsa gioia, ma è necessario. Nelly, io sono Heathcliff. Lui è sempre, sempre nei miei pensieri, non come un piacere, non più di quanto io non sia sempre un piacere per me stessa, ma come il mio stesso essere". (Cap. IX)

Nel romanzo due elementi ricorrenti sono l'umiliazione e la vendetta. I bambini Catherine e Heathcliff condividono spesso le umiliazioni ma, nel tempo, coloro che umiliarono vengono umiliati. Osserva il saggista e critico Roberto Bertinetti: "Per Heathcliff la vendetta... assume ben presto la forma di un delirio di possesso destinato a superare persino la barriera della morte trasformandolo nell'antieroe romantico per eccellenza".

Nel 1848, dopo la morte del fratello, distrutto dall'alcol e dall'oppio, la tubercolosi si manifesta in Emily che rifiuta ogni cura e muore nel dicembre dello stesso anno. Il suo genio sopravvive grazie ad un unico romanzo, il cui manoscritto originale è custodito nella British Library di Londra: una casa editrice francese ha recentemente proposto un'edizione facsimile messa in commercio in appena 1000 copie.